

## La violenza

# Due ordigni contro sedi della Lega

► Uno è esploso provocando solo lievi danni all'esterno ► Utilizzata un'esca ma gli agenti non sono caduti  
L'altro disinnescato conteneva all'interno anche chiodi nel tranello: si indaga su una cellula di anarchici

### L'ATTENTATO

TREVISO. La bomba carta era solo un'esca. Un tranello per richiamare l'attenzione e far esplodere il secondo ordigno, quello vero: una pentola zeppa di esplosivo e chiodi collegata a un innescato a tensione, un filo di nylon piazzato a metà della scala antincendio: se toccato avrebbe fatto saltare tutto in aria. Avrebbe ucciso. È un attentato in piena regola quello subito dalla Lega Nord trevigiana nel suo quartier generale di Fontane, a Villorba, il cosiddetto K3. Un gesto subito rivendicato, sul web, da una cellula anarchica che si fa chiamare "Cellula Haris Hatzimihelakis/Internazionale nera" (1881 - 2018) e riproposto su siti analoghi con il titolo: «Colpiamoli a casa loro». Investigatori e Digos di Treviso, ritengono fondata e credibile la pista dell'eversione anarchica. «La mano che ha costruito l'ordigno è esperta, non si tratta di un'improvvisazione» filtrava ieri pomeriggio dagli ambienti investigativi mentre gli artificieri della polizia, assistiti da carabinieri, 118 e nucleo Nbc dei vigili del fuoco, facevano brillare l'ordigno. Erano le 15.48 quando con un boato è stato dichiarato il cessato pericolo.

### LE BOMBE

La cronologia dell'attentato fa capire che solo il caso ha voluto che nessuno si facesse male. La prima deflagrazione, quella cui doveva seguire la "trappola", è avvenuta diversi giorni fa. Solo che nessuno se n'era accorto. La bomba carta sarebbe

stata lanciata tra sabato e domenica notte, poco prima dell'alba, verso le 5. «Abbiamo sentito un botto, ma non sapevamo di cosa si trattasse» ha raccontato uno dei testimoni che, subito dopo, chiamò le forze dell'ordine. Dal successivo controllo però non emerse nulla. Nessuno d'altronde poteva immaginare che lo scoppio provenisse dall'uscita secondaria del K3. È qui che ieri, verso mezzogiorno, si sono precipitati gli agenti della questura di Treviso seguiti a ruota dagli artificieri e dalle altre forze dell'ordine, tutte schierate. Pochi minuti prima, sul web, era stata intercettata dalla Digos di Treviso la rivendicazione della cellula anarchica, rimasta, fortunatamente, fino a quel momento inascoltata. Fortunatamente perché se fossero intervenuti di notte, gli agenti avrebbero notato con difficoltà i fili posti a metà scala, collegati con l'ordigno carico di esplosivo. La polizia ha subito fatto sgomberare l'area e le operazioni di bonifica, iniziate poco prima delle 14, si sono concluse solo in tarda serata, quando anche gli ultimi reperti sono stati isolati dalla polizia scientifica. Centinaia quelli raccolti sulla scala antincendio la cui porta, al termine della giornata, è stata addirittura rimossa.

### LA CONDANNA

«Qui non c'è niente da scherzare: volevano fare del male». Dimitri Coin, deputato e segretario cittadino del Carroccio, sa che quanto accaduto a Fontane segnerà un solco, un prima e un dopo nella storia leghista trevigiana e non solo. «Anche dalla rivendicazione, si capisce che l'intenzione degli attentatori è di colpire Treviso in quanto città simbolo: è un attacco pu-

ramente politico. Mi preoccupa ovviamente il livello di tensione raggiunto, che ci costringerà ad aumentare i nostri sistemi di sicurezza». Ieri pomeriggio la Prefettura ha subito convocato una riunione tecnica al termine della quale è stato disposto, si legge in una nota, «l'intensificazione delle misure di vigilanza nei confronti delle sedi della Lega nord, con particolare riferimento a quella di Villorba». Intanto procedono le indagini della Digos partendo da un assunto: quello delle due bombe in successione è un classico marchio di fabbrica dell'eversione anarchica.

### GLI ALTRI PARTITI

Tutto il mondo politico ha preso le distanze e condannato gli autori dell'attentato. «È inaccettabile che nella lotta politica tornino a comparire le bombe: si chiariscano al più presto le circostanze di questo fatto e siano assicurati alla giustizia i responsabili» afferma la deputata del Pd Debora Serracchiani. «Punire i colpevoli con durezza. No alla cultura della violenza» twitta invece il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati Mariastella Gelmini.

**Alberto Beltrame**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FERMA CONDANNA  
DI TUTTI I PARTITI  
GELMINI (FI): NO ALLA  
CULTURA  
DELLA VIOLENZA  
PUNIRE I COLPEVOLI**

**SUL WEB  
INTERCETTATO  
UN VOLANTINO  
DATATO 12 AGOSTO  
CON IL QUALE  
SI RIVENDICA L'AZIONE**



Artificieri al lavoro davanti un delle due sedi storiche della Lega a Treviso dove è esploso un ordigno rudimentale

